

la notizia della prevaricazione dell'arcivescovo di Colonia portò un danno gravissimo ai tentativi di restaurare il cattolicesimo.<sup>1</sup> Gregorio XIII ad istanza del duca Guglielmo diresse un breve ad Erico,<sup>2</sup> che lo consigliava a fare ritorno nel Brunswick, ma al nunzio Campeggio che in Venezia gli consegnava la lettera pontificia, il duca rispose che era impossibile il poter ricondurre il suo principato al cattolicesimo e che la dimora là circondato intieramente da eretici, recherebbe piuttosto rovina all'anima sua.<sup>3</sup> Erico II moriva nel 1584 senza eredi legittimi; il suo principato passò al duca Giulio, ma ivi nel 1588 non restava più alcun prete cattolico.<sup>4</sup>

Con Erico abbiamo pure un'altra persona dei Brunswick che appartiene ai primi convertiti di casa principesca in Germania. Anche Ottone Enrico, figlio primogenito del regnante duca di Brunswick-Harburg durante una sua permanenza alla corte dell'arciduca Ferdinando del Tirolo, decise di far ritorno alla fede antica.<sup>5</sup> Giustamente Enrico Ottone poté far risaltare nella risposta<sup>6</sup> ad una lettera di congratulazione del papa<sup>7</sup> ch'egli doveva fare grandi sacrifici per la sua fede; egli dovette rinunciare all'eredità e andare per il mondo come ufficiale; nella storia della sua terra fu spenta la sua memoria.

4. Non meno di Hildesheim e Halberstadt le diocesi di Münster, Paderbona e Osnabrück per un momento furono in pericolo di essere perdute per la religione cattolica. Il vescovado di Münster<sup>8</sup> era stato già vicino a cambiarsi in un principato civile durante il governo del principe vescovo Francesco di Waldeck (1532-1553) il quale allo stesso tempo era vescovo di Minden e di Osnabrück. Lo spezzarsi della lega Smalkaldica preparò la fine di questi tentativi, e costrinse anzi il vescovo ad intervenire come sostenitore della riforma religiosa,<sup>9</sup> che però pel momento fece appena qualche progresso. Andarono meglio le cose solo sotto Francesco di Waldeck, terzo successore di Giovanni von Hoya (1566-1574).

Era questi un uomo assai colto, specialmente un dotto giurista.

<sup>1</sup> Gregorio XIII ed Erico il 18 luglio 1583, THEINER III, 413.

<sup>2</sup> Il 12 aprile 1581, presso SCHELLHASS loc. cit. XVI, 140, cfr. 114 s.

<sup>3</sup> Campeggio a Galli il 20 maggio 1581, presso SCHELLHASS nelle *Quellen und Forschungen* XVI, 141 s., cfr. 115. Alcune lettere commendatizie per Erico al re di Spagna, del 18 luglio 1583 e 7 settembre 1584, presso THEINER III, 413, 532.

<sup>4</sup> GRUBE negli *Hist-polit. Blättern* CI, 496. PFLEGER ibid. CXXXII, 98 s. Lettere di condoglianza a Dorotea vedova di Erico, del 21 dicembre 1584, presso THEINER III, 532.

<sup>5</sup> I. HIRN nell'*Hist. Jahrbuch* V (1884), 217-225.

<sup>6</sup> Del 27 luglio 1581, presso THEINER III, 262 s.

<sup>7</sup> Del 28 aprile 1581, ibid. 262.

<sup>8</sup> LOSSEN, *Der Kölnische Krieg. I: Vorgeschichte 1565-1581*, Gotha 1882. L. KELLER, *Die Gegenreformation in Westfalen und am Niederrhein* I, Leipzig 1881. AUG. HÜSING, *Der Kampf um die katholische Religion im Bistum Münster 1535-1585*, Münster 1883.

<sup>9</sup> SCHWARZ, *Akten* IX-XVI.